



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Settembre 2020

Anno VIII

N. 407

## QUEL «DONO» CHE METTE L'UOMO PRIMA DEL MERCATO



**L**a vigna è il campo più amato, quello in cui l'agricoltore investe più lavoro e passione, fatica e poesia. Senza poesia, infatti, anche il sorso di vino è sterile. Vigna di Dio siamo noi, sua coltivazione che non ha prezzo. Lo racconta la parabola del proprietario terriero che esce di casa all'alba, che già dalla prima luce del giorno gira per il villaggio in cerca di braccianti. E vi ritornerà per altre quattro volte,

ogni due ore, fino a che c'è luce. A questo punto però qualcosa non torna: che senso ha per un imprenditore reclutare dei giornalieri quando manca un'ora soltanto al tramonto? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito sera. Allora nasce il sospetto che ci sia dell'altro, che quel cercatore di braccia perdute si interessi più degli uomini, e della loro dignità, che della sua vigna, più delle persone che del profitto. Ma arriviamo al cuore della parabola, la paga. Primo gesto spiazzante: cominciare da quelli che hanno lavorato di meno. Secondo gesto illogico: pagare un'ora di lavoro quanto dodici ore. E capiamo che non è una paga, ma un regalo. Quelli che hanno portato il peso del caldo e della fatica si aspettano, giustamente, un supplemento alla paga. Come dargli torto? Ed eccoci spiazzati ancora: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli altri. Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, la dignità della persona prima delle ore lavorate. E ci lancia tutti in un'avventura sconosciuta: quella di una economia solidale, economia del dono, della solidarietà, della cura dell'anello debole, perché la catena non si spezzi. L'avventura della bontà: il padrone avvolge di carità la giustizia, e la profuma. Mi commuove il Dio presentato da Gesù, un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori intende immettere vita nelle vite dei più precari tra loro. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. Nessun vantaggio, allora, a essere operai della prima ora? Solo più fatica? Un vanto c'è, umile e potente, quello di aver reso più bella la vigna della storia, di aver lasciato più vita dietro di te. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi.

*Don Mariano e Don Evangelista*



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Settembre 2020

Anno VIII

N. 407

## QUEL «DONO» CHE METTE L'UOMO PRIMA DEL MERCATO



**L**a vigna è il campo più amato, quello in cui l'agricoltore investe più lavoro e passione, fatica e poesia. Senza poesia, infatti, anche il sorso di vino è sterile. Vigna di Dio siamo noi, sua coltivazione che non ha prezzo. Lo racconta la parabola del proprietario terriero che esce di casa all'alba, che già dalla prima luce del giorno gira per il villaggio in cerca di braccianti. E vi ritornerà per altre quattro volte,

ogni due ore, fino a che c'è luce. A questo punto però qualcosa non torna: che senso ha per un imprenditore reclutare dei giornalieri quando manca un'ora soltanto al tramonto? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito sera. Allora nasce il sospetto che ci sia dell'altro, che quel cercatore di braccia perdute si interessi più degli uomini, e della loro dignità, che della sua vigna, più delle persone che del profitto. Ma arriviamo al cuore della parabola, la paga. Primo gesto spiazzante: cominciare da quelli che hanno lavorato di meno. Secondo gesto illogico: pagare un'ora di lavoro quanto dodici ore. E capiamo che non è una paga, ma un regalo. Quelli che hanno portato il peso del caldo e della fatica si aspettano, giustamente, un supplemento alla paga. Come dargli torto? Ed eccoci spiazzati ancora: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli altri. Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, la dignità della persona prima delle ore lavorate. E ci lancia tutti in un'avventura sconosciuta: quella di una economia solidale, economia del dono, della solidarietà, della cura dell'anello debole, perché la catena non si spezzi. L'avventura della bontà: il padrone avvolge di carità la giustizia, e la profuma. Mi commuove il Dio presentato da Gesù, un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori intende immettere vita nelle vite dei più precari tra loro. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. Nessun vantaggio, allora, a essere operai della prima ora? Solo più fatica? Un vanto c'è, umile e potente, quello di aver reso più bella la vigna della storia, di aver lasciato più vita dietro di te. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi.

*Don Mariano e Don Evangelista*

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: I settimana del salterio

<b>DOMENICA</b> <b>20</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>XXV DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Santa Messa 19.00: Pro Populo
<b>LUNEDÌ</b> <b>21</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>SAN</b> <b>MATTEO</b> <b>APOSTOLO</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>MARTEDÌ</b> <b>22</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>23</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>SAN</b> <b>PIO DA</b> <b>PIETRALCINA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>GIOVEDÌ</b> <b>24</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa 18.30: Adorazione
<b>VENERDÌ</b> <b>25</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Iolanda e Luigi Fara
<b>SABATO</b> <b>26</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Francesco Viridis
<b>DOMENICA</b> <b>27</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>XXVI DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Orlando Lecca 18.00: Santa Messa

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: I settimana del salterio

<b>DOMENICA</b> <b>20</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>XXV DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Santa Messa 19.00: Pro Populo
<b>LUNEDÌ</b> <b>21</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>SAN</b> <b>MATTEO</b> <b>APOSTOLO</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>MARTEDÌ</b> <b>22</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>23</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>SAN</b> <b>PIO DA</b> <b>PIETRALCINA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>GIOVEDÌ</b> <b>24</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa 18.30: Adorazione
<b>VENERDÌ</b> <b>25</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Iolanda e Luigi Fara
<b>SABATO</b> <b>26</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Francesco Viridis
<b>DOMENICA</b> <b>27</b> <b>SETTEMBRE</b>	<b>XXVI DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Orlando Lecca 18.00: Santa Messa